

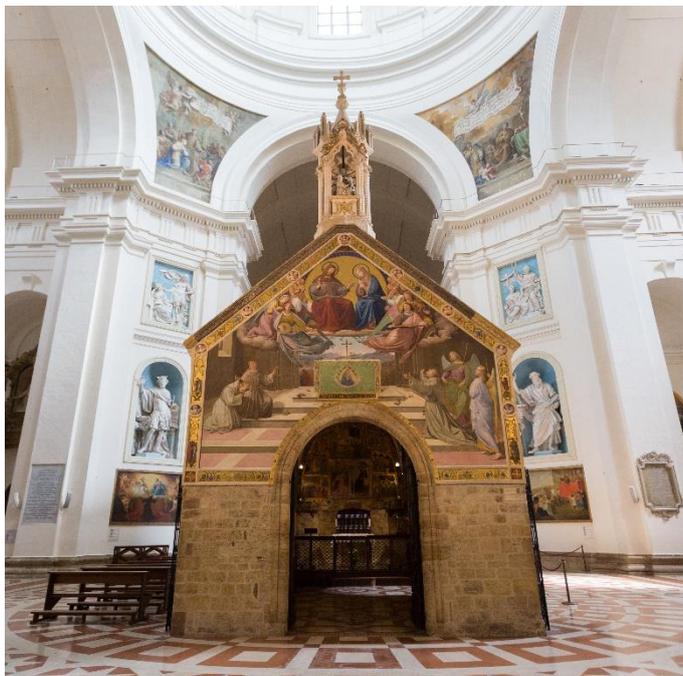
## *Santa Maria degli Angeli*



Si pensa che la costruzione di una piccola chiesa intitolata a Santa Maria degli Angeli, risalga al IV secolo, ad opera di eremiti di ritorno dalla Palestina. Passata in possesso dei Benedettini (516), fu successivamente donata a San Francesco. Poiché essa era stata da tempo abbandonata, era ridotta in cattive condizioni e il Santo si diede da fare per restaurarla. Fu infatti la terza chiesa di cui il Santo si prese cura, dopo il mandato ricevuto da Gesù, fino a farla diventare uno dei luoghi più importanti del Francescanesimo. Qui, infatti, maturò la sua vocazione (24 febbraio 2008). Avendo capito che la sua vita doveva rispecchiare lo spirito evangelico, assieme ai suoi primi seguaci si fece annunciatore della "Buona Novella" vivendo in totale povertà. Qui accolse Chiara (Domenica delle Palme 1211) e la consacrò al Signore, rivestendola dell'abito francescano, un umile saio a forma di croce. Qui nel 1216, ricevette da Gesù e dalla Vergine Maria, che gli erano apparsi mentre era assorto in

preghiera, la promessa della totale remissione delle colpe e delle pene, per tutti i fedeli che si sarebbero, da allora in poi, recati in quel luogo veramente pentiti di tutti i loro peccati (Perdono di Assisi, approvato da Papa Onorio III).

Quando il gruppo dei suoi frati divenne numeroso, si resero necessari incontri per approfondire la Regola e rinvigorire la fede. Questi raduni erano chiamati "Capitoli" e avvenivano nei pressi di questa piccola chiesa. In occasione del primo importante Capitolo generale, furono presenti circa 5000 frati (fra i quali San Domenico di Guzman, fondatore dell'Ordine dei Predicatori). Essi qui si accamparono, riposando sotto stuoie di forma diversa a seconda della provincia di provenienza. Perciò questo raduno prese il nome di Capitolo delle Stuoie. Profondamente legato spiritualmente a questo luogo, il Santo a soli 44 anni si fece coricare dai suoi compagni sulla nuda terra nei suoi pressi e qui morì la sera del 3 ottobre 1226.



Questa chiesetta, così tanto da lui privilegiata come luogo di silenzio e di preghiera, fin dall'inizio prese il nome Porziuncola, in riferimento alla piccola porzione di terreno su cui sorgeva. Papa San Pio V volle far costruire una chiesa che potesse racchiudere al suo interno quella più piccola per proteggerla. Come quest'ultima, fu dedicata a Santa Maria degli Angeli. Il Vescovo di Assisi Filippo Geri pose la prima pietra nel 1569 e la costruzione, su progetto di Galeazzo Alessi, fu

terminata nel 1679. Durante il terremoto del 1832 crollarono la facciata e le volte della navata centrale, ma miracolosamente non crollò la cupola che sovrastava la Porziuncola.

Entrando nella Basilica lo sguardo viene subito attratto da questa piccola chiesa al suo interno, larga 4 metri e lunga 7, nella cui facciata si apre una porta dalle

dimensioni sproporzionate alle sue dimensioni, ma utile a consentire un più agevole ingresso al grande numero di fedeli che in ogni tempo l'hanno varcata. Sulla soglia si può leggere la scritta "*hic locus sanctus est*", cioè: "questo luogo è santo", perché luogo in cui Dio si è manifestato a Francesco. Alzando invece gli occhi sopra l'arcata della porta sta la scritta: "*haec est porta vitae aeternae*" (questa è la porta della vita eterna) perché entrando attraverso essa, si può lucrare l'indulgenza che ripulisce l'anima da ogni traccia di peccato, colpa e pena. Sempre sulla facciata si può ammirare quello che resta di un dipinto del Perugino, raffigurante la crocifissione. Esso certamente si completava sulle pareti del conventino, in origine unito alla chiesina, che è stato demolito, per poter inglobare la medesima all'interno della Basilica di Santa Maria degli Angeli.

Sul lato esterno destro della Porziuncola si trova una lastra di marmo con incisa un'epigrafe, posta sulla tomba di uno dei primi compagni di Francesco, Pietro Cattani. Si narra che tanti erano quelli che qui ricorrevano alla sua intercessione, che Francesco, disturbato nella concentrazione della preghiera, gli ordinò che, per la stessa obbedienza esercitata in vita, non operasse più miracoli. Ed egli anche dopo morto, ancora una volta obbedì. Questa piccola chiesa è costituita da un'unica stanza, con una piccola abside, sulla quale troneggia una preziosa pala dipinta da Ilario Zacchi da Viterbo raffigurante l'Annunciazione. La circondano cinque quadri che narrano la storia del Perdono d'Assisi. In basso una lunga iscrizione a caratteri gotici riferisce di come Frate Francesco da Sangemini abbia raccolto offerte e abbia dato incarico di eseguire questo dipinto al religioso Ilario, oltre al periodo in cui questo avvenne: mentre imperversavano guerra e carestia, egli portò a termine l'opera dall'agosto al novembre dell'anno 1393.